

VI 098

## Villa Diedo, Chielin, Malvezzi, Tadini, Basso, detta “delle Rose”

*Comune:* Breganze

*Frazione:* Breganze

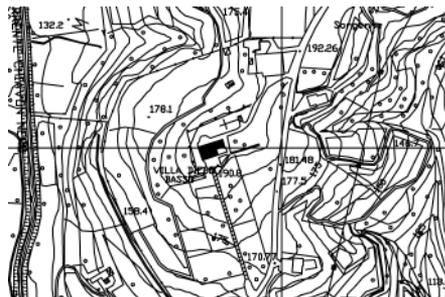
*Località:* Montegoggio

Via Montegoggio

Irvv 00001724

Ctr 103 NE

*Dati catastali:* F. 2, M. 118 / 119 / 122



Circondata da un vasto parco, sorge al sommo di un pendio e vi si accede salendo una lunga e dritta scalinata che parte dalla strada che conduce a Lusiana. A pianta quadrata è coperta da tetto a padiglione e si compone di tre piani fuori terra.

Il prospetto principale, orientato a sud, presenta un risalto centrale aperto al pianoterra da una porta centinata affiancata da due strette finestre architravate e al piano nobile da una triade di finestre pure centinate, unite da un frontone triangolare applicato alla parete e da un unico poggio balaustrato. In ciascuno dei settori laterali si distribuiscono, separa-

ti da largo intervallo di parete, due assi di aperture uguali a quelle del settore centrale: architravate al pianoterra e nel sottotetto, centinate al piano nobile. Il prospetto posteriore si presenta simile, con l'unica differenza che qui la triade centrale del primo piano è priva di frontone. Assi di aperture analoghe scandiscono anche il fianco occidentale aperto al pianoterra da una porta centinata mentre al fianco orientale si appoggia un'ala a "L", aggiunta a fine Ottocento e tutta aperta al primo piano da una loggia continua scandita da archi a pieno centro.

All'interno la planimetria si ripete identica al piano-

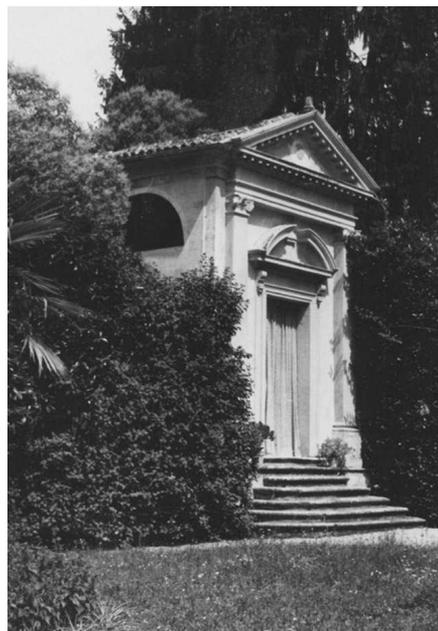


## BREGANZE

terra e al piano nobile e rientra nella più ortodossa tradizione veneta: una sala mediana passante, corrispondente al risalto centrale dei due fronti anteriore e posteriore, a cui si raccordano le stanze laterali.

Il pianoterra, a vani piuttosto bassi, ospita ricche decorazioni pittoriche sia nel salone centrale, sia nelle due sale a destra, sia in quella d'angolo sud-est. Nella sala centrale colonne dipinte, poste su alto basamento, inquadrano scene allegoriche e storiche legate ai committenti della villa: i nobili veneziani Francesco Diedo e il procuratore di San Marco Angelo Diedo. Quest'ultimo è raffigurato in due busti nei riquadri rispettivamente alludenti alle virtù militari e civili del personaggio, che contengono anche due iscrizioni datate 1687. È ipotizzabile che tale data valga per la decorazione di tutta la sala, che spetterebbe, a parere di Pallucchini (1978) a due artisti diversi: più esperto l'autore delle allegorie delle *Stagioni* nelle sovrapporte e delle scene, molto mediocre quello che ha dipinto le architetture illusionistiche e forse il pannello riproducente l'arsenale di Venezia all'inizio della parete orientale e quello in cui sullo sfondo di una scena allegorica appare una veduta dall'alto di Verona. Anche nella stanza d'angolo sud-est si avverte la presenza di due decoratori attivi in un periodo più tardo, tra il 1730 e il 1740: al primo spetterebbe la parte quadraturistica, costituita da un colonnato ionico, e le vedute di città, al secondo, vicino ai modi di Louis Dorigny, spetterebbero a parere di Cevese i busti monocromi che spiccano su fondi di finto mosaico. Altri affreschi, anch'essi di fattura settecentesca, decorano la stanza d'angolo nord-ovest con le allegorie del *Tempo* e delle *Stagioni* e quella a sud-ovest con episodi biblici. Cevese ritiene che gli affreschi di questi due ambienti siano riconducibili a un'unica personalità vicina ai modi di Giorgio Anselmi; Pallucchini considera invece le decorazioni delle due stanze diverse qualitativamente. Nel grande parco che circonda la villa si trova la pic-

cola cappella gentilizia, il cui fronte appare coronato da un timpano e aperto da una monumentale porta, sormontata da frontone curvilineo spezzato e affiancata da due lesene composite. La chiesetta, fatta erigere da Angelo Diedo, venne dedicata alla Vergine Annunciata e consacrata nel 1684 (Dalle Nogare 1953). Si può pensare che attorno a tale data sia stata costruita anche la villa, che Cevese ritiene progettata da un architetto veneziano vicino ad Andrea Tirali. L'ala est fu aggiunta nel 1878 dagli allora proprietari, i Chiellini, che probabilmente fecero anche ingrandire le finestre del sottotetto.



Facciata meridionale (Archivio IRVV)  
Oratorio (Archivio IRVV)